AGRICOLTURA E AMBIENTE

PRIMO PIANO / Il punto sull'annata agricola

Petrolio e dollaro non ci hanno aiutato

In queste settimane di gennaio un po' tutti hanno tratto consuntivi sul 1986 ed hanno avanzato previsioni per il 1987 È accaduto anche per il comparto agricolo ed agro alimentare In verità le analisi sono state molto differenziate Il «Corriere della Sera» ha scritto che l'annata trascorsa si chiudeva, nel complesso, positivamente con un aumento della produzione lorda vendibile e l'approvazione della legge pluriennale di spesa Il quotidiano economico «Italia oggi», invece, metteva l'accento sul fatto che «l'Italia resta indietro e l'impoverimento delle campagne si conferma a medio termine, con un calo del reddito reale del 7,2% rispetto al 1980» La Coldiretti esprime, tramite il suo presidente Lobianco, un giudizio complesso, cioè prudente, sottolineando la diminuzione del reddito dei coltivatori, le contraddizioni della politica comunitaria.

Bene, vogliamo aggiungere, a questi commenti, la nostra valutazione

In primo luogo si può affermare che la caduta dell'inflazione al 4% e la favorevole congiuntura determinata dalla contemporanea diminuzione del prezzo del petrolio e del dollaro non ha avuto effetti positivi e significativi sul settore agro alimentare ed ancora minori ne ha avuti sull'agricoltura Il deficit agro alimentare è salito a 15 000 miliardi al 30 novembre, le importazioni di beni agro alimentari hanno superato, per la prima volta, quelle energetiche

È vero che è aumentata la produzione lorda vendibile, ma occorre ricordare che l'enfasi sulla quantità contraddice l'esigenza, da tutti proclamata, che il problema fondamentale per lo sviluppo è la qualità ed inoltre, quanta produzione finisce nei magazzini dell'Aima o viene distrutta?

Si è evidenziata, anche nel 1986, tutta la debolezza del nostro paese in settori decisivi, come quelli delle innovazioni l'importazione di prodotti a più elevata tecnologia è cresciuta (1 500 miliardi è il deficit di questa specifica bilancia commerciale), a testimonianza della dipendenza e dell'arretratezza dell'Italia nella ricerca scientifica e nella sperimentazione Il sapere scientifico non è assunto quale fattore determinante per uno sviluppo moderno del sistema agro-alimentare e dell'agricoltura in specie

In secondo luogo il reddito dei coltivatori è diminuito di un ulteriore 1,2% rispetto al 1985, mentre è cresciuta la distanza tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, in termini di produzione e di valore aggiunto, è diminuito il numero degli addetti Ma nel corso del 1986 un'altra decisiva questione è emersa con grande forza, una questione che avremo dinanzi in misura sempre più rilevante nel prossimo futuro, quella del rapporto tra l'ambiente e la politica agro-forestale È proseguito il degrado del territorio ed è esplosa la questione dell'uso eccessivo della chimica e per ciò si pone l'esigenza di prodotti industriali di tipo nuovo, così come l'adozione di nuove tecniche colturali, che consentano uno sviluppo fondato sulla qualità e sulla tutela ambientale Infine sono cresciute nuove forme di lavoro (part-time), sono emerse nuove figure sociali nel lavoro dipendente, si è esteso il fenomeno del caporalato. Lo Stato, anche in occasione di eventi eccezionali e di sciagure (Chernobyl, metanolo, atrazina), ha mostrato tutta la sua inefficienza, lo Stato centrale e moltissime Regioni

In sostanza il 1986 è passato, ma non si è avviata una politica capace di aggredire le cause strutturali delle difficoltà dell'agricoltura italiana, mentre si è assistito all'espandersi di concentrazioni finanziarie, a nuove presenze di multinazionali nel settore agro alimentare, della commercializzazione e della trasformazione, settore ove si registra un valore aggiunto di grande profittualità per il capitale finanziario Si sta disegnando in tal modo una nuova mappa dei poteri nell'intero settore

Anche di qui i timori della Coldiretti, espressi nel convegno di dicembre e la risposta con il progetto Aquila (integrazione tra associazionismo, cooperative, consorzi agrari e Federconsorzi), settoriale, però, e limitato a riorganizzare la propria area fondato non sulla riforma democratica dei consorzi agrari e della Federconsorzi, ma su un loro inserimento ancor più organico in una area e senza democrazia Si pone invece, in questo campo, una questione democratica, certo in termini nuovi, ma non eludibile per le forze di sinistra e progressiste, che rimette in discussione vecchi ruoli ed egemonie Il governo assiste, senza un programma e senza una azione di orientamento, a queste trasformazioni, anzi sembra assecondarle Mentre mutano le relazioni agricoltura industria, commercio per un lato e agricoltura, ambiente e salute per l'altro l'assenza di un azione pubblica programmata ed efficiente è il dato che più emerge con nettezza Queste relazioni si sviluppano in modo spontaneo, seguendo logiche del tutto privatistiche ed anche in modo dannoso per gli interessi nazionali

In sostanza il governo non può presentare alcun sostanziale risultato in questo campo, nemmeno quello dovuto, peraltro, a cause esterne, del miglioramento della bilancia dei pagamenti Il governo italiano in questi anni ha considerato marginale questo settore lasciandolo alla competenza del ministero dell'Agricoltura, mai assumendolo come decisiva questione economica, sociale e politica ed anche per questa ragione si è trovato disarmato di fronte alla crisi della politica agricola comunitaria che, nel 1986, è esplosa in tutta la sua drammaticità È vero che il governo si è riunito per discuterne, ma senza che ne venisse fuori una seria proposta di profonda revisione degli indirizzi sin qui seguiti, da porre ai partners europei L'accordo sul latte, tanto e salutato, non solo non è affatto quell'inversione di tendenza di cui ha parlato Pandolfi (intanto si abbatteranno altri 60 000 capi bovini), ma mostra tutta la sua debolezza se messo in relazione con i colpi dati al settore ortofrutticolo Eppure la revisione profonda della politica agricola comune è ormai improcrastinabile per fronteggiare l'aspra guerra commerciale con gli Usa, che è ancora tutta in piedi, e il rapporto da reimpostare con i paesi del Terzo mondo, per eliminare le eccedenze e rimuovere le ragioni del loro prodursi, perché la Cee non ha più risorse da gettare in questo settore Fin quando si potrà continuare con un mercato non più regolato dai prezzi, ma dalle sovvenzioni all'esportazione praticate dagli Stati che pesano in misura ormai esorbitante?

Il problema centrale che si propone in questo 1987 è perciò quello di una reale programmazione concertata a livello europeo e di una azione di qualità nuova in Italia, che possa contare su adeguate risorse, ma soprattutto incentrata sulla diversa utilizzazione delle risorse comunitarie e di quelle nazionali all'assistenza o ai servizi? Ad un semplice ed illimitato sostegno dei prezzi o ad un graduale e contestuale mutamento che sostenga i redditi per altra via ed innovi le politiche strutturali che condizionano lo sviluppo dell'intero agro alimentare? Il 1987 sarà un anno decisivo e per le scelte che si dovranno compiere nella politica del nostro paese (ma ai protagonisti della staffetta, interessano questi problemi?) e per quelle che si dovranno effettuare in Europa Sarà un anno impegnativo anche per il Pci

Marcello Stefanini

«A. Biotec» prova in Emilia Romagna con l'ausilio della Regione un nuovo cereale

E dal Brasile arriva il sorgo

C'è chi non vuole rinunciare ai porri

Il grande freddo ha gelato le campagne francesi Questo agricoltore part-time di Rennes ha deciso di raccogliere lo stesso i porri che coltiva nel suo campo Con molta fantasia e notevole spirito di iniziativa ha utilizzato il martello pneumatico (che usa abitualmente in officina) per «bucare» la terra ed estrarre i porri. Questo particolare e gustoso tipo di cipolla, che serve per preparare una raffinata zuppa, è molto usata nella cucina francese e viene venduta in questi giorni nei mercati delle città ad un prezzo tutt'altro che disprezzabile.

Perché i taxi non vanno a zucchero

Una pianta da cui si può ricavare etanolo per benzina «pulita» e fibre per produrre energia - 4 centri di ricerca

Dalla nostra redazione

CESENA — Sarà il sole tra non molto a fornire la gran parte dell'energia necessaria alla terra In tempi di psicosi nucleare sembra essere una prospettiva concreta La strada passa attraverso il sorgo, come spiega la dottoressa Antonia Belletti, coordinatrice di A Biotec, un centro di promozione per lo sviluppo delle biotecnologie in agricoltura cui la regione Emilia Romagna ha affidato un progetto finanziato in parte anche dalla Cee che mira a sostituire l'etanolo al piombo nella benzina Il processo sarà quello di servirsi delle piante come si trattasse di un laboratorio chimico naturale È un fatto che in Giappone e negli Stati Uniti si sta lavorando da tempo al riguardo Non passerà molto tempo che si riuscirà ad ottenere l'alcool dallo zucchero con l'aggiunta di un enzima È il vecchio sogno di passare dalla petrolchimica alla saccarochimica, ritornato più che mai d attualità dopo le tragedie di Chernobyl, Bhopal e il Reno La Regione Emilia Romagna ci crede da tempo, ma le compagnie petrolifere non hanno alcun interesse al riguardo Ed inoltre c è la polemica scoppiata tra Verdini e la Ferruzzi, sostenitori del progetto per l etanolo, e Reviglio, presidente dell Eni che conta soprattutto sull Emtb un additivo di cui le compagnie detengono il monopolio assoluto Fatto sta che l Eni dopo un iniziale disponibilità a fornire la benzina per le prove del progetto, si è rimangiata la parola, negando di avere benzina senza additivi a disposizione in magazzino A Biotec ha ritentato allora con la Ip, la Sarom e l Ibp, ma senza successo La risposta è stata «Rivolgetevi all'Agip, dovrebbe averne». Senza benzina, la Regione dovette accantonare le prove di A Biotec ed anche il suo progetto di far funzionare con il carburante all etanolo i 250 taxi non a gasolio della cooperativa Cotabo di Bologna Così vanno le cose in Italia, dove la ricerca è costantemente negletta «L'Eni — spiega la dottoressa Belletti — non è d'accordo che si usi alcool per la miscela con la benzina perchè costa più degli additivi, ma se consideriamo il loro impatto naturale l alternativa si ribalta quanto a convenienza» La soluzione del tecnicamente possibile ma economicamente non conveniente, insomma Sorgo dunque, allora Ma perchè non canna da zucchero o barbabietola? «Perchè il sorgo — spiega la coordinatrice di A Biotec — oltre fornire gli zuccheri per la produzione di etanolo, garantisce una forte quantità di fibre che possono essere bruciate in caldaia fornendo tutta l energia necessaria per il ciclo produttivo» Il sistema è in auge da tempo in Brasile perchè la pianta un cereale dei tropici, cresce nel suo clima naturale Ma in Italia, con un clima più rigido lo si può coltivare? «È quel che stiamo facendo sui ventitiari dell l azienda regionale «Mariotano V» a Cesena — risponde la Belletti —, dove abbiamo in corso varie prove agronomiche per verificare le migliori tecniche di coltivazione sul sorgo zuccherino, sul sorgo da granella e sulla patata» In attesa che lo stato si svegli, le superfici coltivate hanno tutto il tempo di diffondersi ulteriormente nel nostro paese Nel frattempo, la Regione Emilia Romagna continua le sue ricerche grazie anche all'autorizzazione concessale dal ministero dell Industria a suo tempo per usare sperimentalmente una miscela formata da benzina ed alcool. Il programma di lavoro di A Biotec si articola per competenze specifiche all azienda regionale di Marteraso, all azienda dimostrativa «Roea» di Ostellato, all'azienda sperimentale «Mario Neri» di Imola, alle distillerie Orbat di Ferlimpopoli e all Istituto di zootecnica di Bologna

Antonio Giunta

«5R»: carne con certificato di qualità

ROMA — Carta d identità per la carne bovina pregiata delle razze italiane che il consorzio «5R» ha messo in vendita in una prima serie di macellerie italiane In tutto, per ora, 44 (e non sono poche per cominciare) 6 in provincia di Forlì, 14 a Siena, 6 a Terni, 12 a Perugia, 2 a Roma e a Pesaro, e una, rispettivamente, a Livorno e Potenza I primi risultati — è stato detto nel corso di una manifestazione di presentazione a Roma — hanno allargato il numero delle macellerie autorizzate, ma purtroppo non si potrà dar seguito a tutte le domande «anche se puntiamo su 100 centri di vendita» La carne «5R» è prodotta «pulita» (bestiame cioè nutrito senza sostanze chimiche) e di qualità è accompagnata da certificato e proviene da 1 500 soci che hanno un patrimonio di 65mila capi. Le cinque razze del marchio sono. chianina, marchigiana, romagnola, maremmana e podolica.

Interrogazione Pci al Senato

Imprese affidabili e ritardi dell'Aima

ROMA — Si stanno verificando gravi ritardi da parte dell'Aima per alcuni importanti adempimenti, cui era tenuta in base al decreto del luglio scorso, emanato per far fronte con misure urgenti alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero caseario, conseguente all'incidente della centrale di Chernobyl Un articolo del decreto stabilisce che l'Aima deve rendere annualmente pubblico l'elenco delle imprese che non hanno pagato nei termini contrattuali ai produttori agricoli il prezzo dei prodotti da esse acquistati (è motivo, questo, per la loro esclusione da qualsiasi sostegno comunitario). L'Aima non ha ancora pubblicato tale elenco Il ritardo sta creando grave disagio alle associazioni dei produttori ortofrutticoli, impossibilitate a stipulare i precontratti con gli industriali, perché non poste in grado di valutarne l'affidabilità. Un altro pesante ritardo — lo rilevano i senatori comunisti in un'interrogazione (firmatari Cascia, De Toffol, Carmeno, Comastri e Crocetta) al ministro dell'Agricoltura — riguarda il pagamento dei prodotti ritirati, in quell'occasione, dall'Aima. I parlamentari del Pci chiedono pertanto al governo di assumere iniziative per l'immediata pubblicazione dell'elenco e di decidere e di quantificare rapidamente sui rimborsi delle spese delle associazioni dei produttori, di far conoscere la situazione delle erogazioni dei rimborsi finora effettuati da parte di tutte le associazioni in ciascuna regione

In breve

● ROMA — Il Clos, Consorzio Italiano Oleifici Sociali aderente alle cooperative agricole della Lega, dal prossimo mese di febbraio metterà in commercio il Reale di Sicilia, un olio extra vergine di oliva tipico regionale Il Reale di Sicilia è prodotto da 4 000 olivicoltori siciliani legati agli 8 frantoi sociali aderenti al Clos e che producono circa 20 000 q d'olio ogni anno

● SIENA — Una cena al Consiglio d'Europa è questo il suggestivo programma inteso quale importante momento di promozione internazionale della nostra produzione enologica e alimentare, organizzato dall'Enoteca italica permanente di Siena L'appuntamento è per il 27 gennaio nella storica sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo Un occasione per presentare e far degustare i vini delle varie regioni italiane aderenti all Enoteca, abbinati alle migliori produzioni agro-alimentari del nostro Paese

Acque dei frantoi: ora si può fare così

ROMA — Con rilevanti modifiche migliorative, dovute in particolare alle proposte emendative dei comunisti, il Senato ha convertito in legge il decreto che riguarda lo scarico delle acque di lavorazione delle olive L'iniziativa per un provvedimento in questo senso che non fosse punitivo dei frantoiani (e, di riflesso, dei produttori) era partita da un'interrogazione del senatore Enrico Graziani (Pci), il quale aveva rilevato come la normativa in corso (legge Merli) contro gli inquinamenti fosse inapplicabile da parte dei frantoi per le olive, che, però, venivano ugualmente colpiti a termini di legge

Il decreto è stato ora, come dicevamo, convertito a palazzo Madama ma è scaduto (60 giorni dall'emanazione) prima che la Camera esprimesse il voto definitivo Da qui la necessità e urgenza di una «reiterazione», che tenga però conto delle novità introdotte al Senato

Questi i punti salienti del provvedimento con le modifiche 1) I titolari di impianti di molitura delle olive i cui scarichi non siano conformi alle norme sono tenuti a presentare entro 30 giorni domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui al suolo 2) Il sindaco rilascia l'autorizzazione entro 30 giorni con le prescrizioni da osservare per la difesa della salute pubblica. Non pervenendo l'autorizzazione comunale, è consentito lo smaltimento dei reflui al suolo nell'area indicata dal richiedente È stata eliminata la norma che tale deroga dovesse assolutamente cessare entro il trentesimo giorno 3) Tutti gli scarichi degli impianti debbono comunque, essere adeguati alla tabella A della «Merli» entro due anni (il testo del governo indicava il 30 giugno 1988) dalla data di conversione in legge del decreto 4) Le pene per i trasgressori arresto da due mesi a due anni o ammenda da 500mila lire a 10 milioni 5) Le regioni olivicole, entro un anno, debbono predisporre piani regionali di adeguamento Il contributo per tali interventi sarà di 30 miliardi (il governo ne prevedeva dieci)

n. c.